

una vasta amministrazione vi sono delle spese che non si possono prevedere) si fa fronte con questo capitolo.

Io so che, anche negli anni passati, il Ministero comunicava la nota dei casuali dell'anno antecedente. Quest'anno io non so precisamente se nella grandissima quantità di documenti che sono stati comunicati alla Commissione del bilancio, vi sia pure la lista dei casuali; ma se non c'è, io sono pronto a metterla a disposizione della Commissione, e la prego di esaminarla, perchè non ho da celare cosa che io abbia fatto.

Prego dunque la Camera di non prendere una determinazione precipitata, la quale porrebbe molte famiglie nella disperazione.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Torrigiani.

TORRIGIANI. Io mi permetto, prima di tutto, di rettificare quello che disse l'onorevole ministro dei lavori pubblici, poichè non mi sembra che abbia un carattere di tutta esattezza.

Qui non si tratta realmente di *riduzione*; la Commissione ha mantenuta la somma che si trovava iscritta nel 1866. Dunque mi pare che la prima cosa da stabilire bene è questa: non è una riduzione, è un mantenimento della somma iscritta nel 1866.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha fatto appello a sentimenti di pietà che sono nel suo cuore, e, mi permetta che glielo dica, sono anche nel cuore di tutti i componenti la Commissione: ma noi qui votiamo un bilancio dei lavori pubblici.

Veramente se fossimo in una congregazione di beneficenza, tutte le parole dette dall'onorevole ministro dei lavori pubblici sarebbero ottime, e tali che alle sue vorrei aggiungere anche le mie; ma qui si tratta, mi è forza ripeterlo, di una somma da iscriversi nel bilancio dei lavori pubblici pel capitolo delle spese casuali.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici adoperò parole, dalle quali parrebbe quasi che qualcheduno della Commissione potesse dubitare che egli facesse di questa somma un impiego in qualche modo men che rettilissimo.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici non ignora certo quante persone lo stimino e lo amino. Io non dubito di affermare che tutti i componenti la Commissione nutrono per lui questi sentimenti.

(Movimento del ministro de' lavori pubblici.)

Mi perdoni: egli ha ripetuto più d'una volta lungo la discussione di questo bilancio espressioni che giustificano queste mie dichiarazioni. Ma quando egli fa appello a sentimenti di pietà e di beneficenza, è naturale che la Commissione del bilancio non lo seguiti in questa via e si rinchioda nelle considerazioni che si riferiscono al solo bilancio che sta esaminando.

Ecco quanto io doveva osservare all'onorevole ministro, non potendolo seguire nel campo in cui ben volentieri mi associerei a lui quando non discutessimo ciò che stiamo discutendo.

GIOVANOLA, ministro pei lavori pubblici. Vorrei solo rettificare un'osservazione dell'onorevole preopinante. Egli dice che non c'è riduzione, perchè nel bilancio del 1866 erano stanziati solo lire 80,000; ma, come ho avuto l'onore di ricordare alla Camera, il bilancio del 1866 non venne discusso, nè votato. Quando si volesse ricorrere ai precedenti del 1866, bisognerebbe ricorrere alla relazione Cadolini, nella quale la Commissione aveva accettato un aumento di lire 50,000 sopra questo capitolo, ne risultava quindi una somma di lire 130,000. Se ora non mi si accordano che lire 80,000, mi si tolgono anche le dette lire 50,000 già accordate l'anno scorso, e ciò quando mi dichiaro pronto a presentare alla Camera l'elenco di queste spese onde ognuno possa prendere cognizione della legittimità e della giustizia delle medesime.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannetti.

MANNETTI. Ho ricevuto una strana impressione nel leggere ad ogni tratto in questo bilancio la parola *sussidio*, e voleva pur domandare, secondo l'espressione dell'onorevole Torrigiani, se discutiamo un bilancio di opere pie od un bilancio dei lavori pubblici. Se degl'impiegati, degl'ingegneri, dei cantonieri, se le loro mogli, i loro figli ed altri loro aderenti hanno diritto a pensione, la loro pensione si liquida; ma non capisco che in un bilancio di lavori pubblici debbano trovarsi tante domande di sussidi.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

LA PORTA. Non posso convenire col signor ministro dei lavori pubblici quanto a ciò ch'egli replicò all'onorevole Torrigiani. Il bilancio dei lavori pubblici non fu approvato, ed in conseguenza dobbiamo riferirci al bilancio precedente.

A me dispiace, o signori, che il bilancio dei lavori pubblici sia venuto il primo, e debba quindi ricevere lo sfogo di tutta la reazione delle idee che è nella Camera, mentre io avrei desiderato prima qualche altro bilancio dove si sarebbero potuto fare delle economie in più larga misura e con maggior profitto del paese; a me spiace, dico, che noi facciamo la discussione sul bilancio del 1867, ove le economie riguardano un semestre solo, perchè l'altro è consunto, mentre che per il bilancio 1868 si potrebbero fare delle economie più larghe.

Relativamente al capitolo in discussione, io fo osservare che, se si trattasse del bilancio 1868, inclinerei colla Commissione del bilancio; ma per questo io desidero che la Camera lasci impregiudicata la questione.

Giorni sono la Commissione aderi alla proposta dell'onorevole Mellana, simile a quella che faccio io.

Io osservo che delle 160 mila lire, 80 mila sono già impegnate. Ora se voi volete dare la metà dei sei mesi che restano, voi dovete dare 40 mila lire. Quando poi